

Alla cortese attenzione

Alla Presidente del Consiglio Regionale Anna Grazia Angolano
angolano.annagrazia@consiglio.puglia.it

della VI Commissione Politiche Comunitarie, Lavoro e Formazione Professionale
sesta.comm@consiglio.puglia.it

Della III Commissione Assistenza Sanitaria, Servizi Sociali
terza.comm@consiglio.puglia.it

Dell'Assessore Eugenio Di Sciascio
staff.sviluppoeconomico@regione.puglia.it

Dell'Assessore Sanità Donato Pentassuglia
d.pentassuglia@regione.puglia.it

Al Consigliere Regionale Renato Perrini
perrini.renato@pec.consiglio.puglia.it

Regione Puglia

Oggetto: Avvio percorsi formativi OSSS e Assistente Infermiere – richiesta chiarimenti urgenti

La Federazione MIGEP – Stati Generali OSS e del Sindacato SHC apprendono dagli organi di stampa dell'intenzione della Regione Puglia, su indirizzo politico, di avviare percorsi formativi per la figura dell'OSSS e dell'Assistente Infermiere. Tale scelta appare incoerente sotto il profilo normativo, contrattuale e della tutela dei cittadini.

La figura dell'Operatore Socio Sanitario Specializzato non trova alcun fondamento nei contratti collettivi nazionali vigenti e risulta priva di un inquadramento giuridico, economico e assicurativo. L'attivazione di percorsi formativi per una figura non riconosciuta rischia di alimentare aspettative occupazionali inesistenti, inducendo i cittadini a sostenere costi per titoli privi di reale spendibilità nel mercato del lavoro e favorendo unicamente il sistema degli enti formativi.

Ancor più critico appare il quadro relativo all'Assistente Infermiere. Su tale figura è pendente un ricorso presso il TAR Lazio e la stessa non è riconosciuta come professione sanitaria, non rientra nella Legge Gelli-Bianco e non è contemplata nel DM 15 dicembre 2023 n. 232. Ne deriva un vuoto normativo rilevante in materia di responsabilità e copertura assicurativa, con evidenti rischi per i lavoratori e per la sicurezza delle cure.

Risulta inoltre necessario chiarire quale sia il reale fabbisogno di tali figure nel sistema sanitario regionale, su quali basi siano stati programmati i percorsi formativi e come si intenda affrontare la revisione delle piante organiche, in assenza di qualsiasi riferimento contrattuale che ne disciplini l'inquadramento e la retribuzione. L'introduzione di nuove figure appare in contraddizione con criticità già evidenti, quali la carenza di infermieri, la mancata valorizzazione degli OSS e il ricorso crescente a personale estero.

Se, come emerge, la figura dell'Assistente Infermiere è destinata a sovrapporsi alle competenze dell'OSS e ad assorbire la figura dell'OSSS attraverso meccanismi di sanatoria, come previsto dal DPCM 28 febbraio 2025, si pone un evidente problema di coerenza: risulta incomprensibile istituire percorsi formativi distinti per figure destinate a confluire, generando ulteriore confusione organizzativa. In un sistema in cui i controlli sulla qualità della formazione non risultano sempre adeguati, l'inserimento di personale privo di esperienza in ruoli che richiedono anche competenze di natura infermieristica rappresenta un rischio concreto per la sicurezza dell'assistenza e per la tutela dei cittadini.

La creazione di figure intermedie senza una chiara collocazione normativa determina inevitabilmente sovrapposizioni di competenze, zone grigie operative e un incremento del rischio clinico, in contrasto con i principi europei richiamati anche nella comunicazione 2009/C151/01. Tali criticità evidenziano inoltre una disomogeneità rispetto agli altri Stati membri, con possibili ricadute sulla trasparenza, sulla riconoscibilità delle qualifiche professionali e sull'efficacia dei sistemi formativi, in potenziale violazione dei principi sanciti dalla Direttiva 2005/36/CE. In questo contesto appare evidente come si stia tentando di rispondere a un problema strutturale del sistema sanitario attraverso soluzioni parziali e non consolidate. La carenza di personale, in particolare infermieristico, richiede interventi strutturali e programmati, non l'introduzione di figure prive di basi giuridiche solide, che rischiano di aumentare la confusione organizzativa senza risolvere le criticità esistenti.

Ritieniamo che la priorità debba essere il riconoscimento e la valorizzazione professionale ed economica degli OSS, unitamente a una riorganizzazione coerente del sistema assistenziale. Solo in presenza di un quadro normativo chiaro e completo potrà eventualmente essere valutata l'introduzione di nuove figure, nel rispetto dei diritti e delle garanzie per lavoratori e cittadini. Le posizioni espresse da FNOPI e dagli OPI non appaiono rispondere a tali esigenze e rischiano di determinare una regressione del sistema, con un progressivo indebolimento sia del ruolo dell'OSS sia di quello infermieristico.

Alla luce di quanto esposto, si chiede la sospensione immediata di qualsiasi iniziativa formativa relativa alle suddette figure, anche in attesa del pronunciamento del TAR Lazio, e l'apertura urgente di un tavolo tecnico istituzionale che coinvolga tutte le parti interessate, comprese le rappresentanze professionali e sindacali e la Federazione MIGEP, al fine di individuare soluzioni concrete, sostenibili e coerenti con il quadro normativo vigente.

Proseguire su questa strada significa introdurre nel sistema sanitario figure prive di solide basi giuridiche, con conseguenze rilevanti per i lavoratori e per i cittadini, compromettendo le prospettive di un lavoro stabile e di un'assistenza equa, fondata su basi reali e non su modelli privi di concretezza. La politica è chiamata oggi a scegliere se costruire soluzioni strutturali e durature oppure alimentare sistemi fragili, destinati a generare contenziosi, disorganizzazione e ulteriore precarietà.

Certi della Vostra attenzione e in attesa di un cortese riscontro e di una convocazione ufficiale, porgiamo distinti saluti.

17 Aprile 2026

Federazione Migep OSS
Angelo Minghetti

Sindacato SHC OSS
Antonio Squarcella

Stati Generali OSS
Gennaro Sorrentino